

Cosa accade nel mondo?

Europa

Francia. Dal 2006 la Francia prova a liberarsi degli shopper con diversi tentativi. L'ultimo è del 2009: è stato firmato un accordo volontario tra il Ministero dell'ambiente, la Federazione delle imprese del commercio e della distribuzione, la filiera della plastica, e l'Associazione dei Comuni per introdurre misure a favore dei sacchetti biodegradabili e compostabili, in vista anche di una maggior diffusione delle raccolte differenziate dell'umido.

Nel dicembre 2010, è stata prorogata al 2014 l'introduzione di una tassa: 10 euro al chilo¹.

E' francese il Museo del sacchetto di plastica on line che raccoglie le immagini di tutti i sacchetti di plastica pubblicitari provenienti dai collezionisti raccolti in un'Associazione di Collezionisti di sacchetti di plastica pubblicitari; le immagini sono catalogate sulla base dell'argomento/oggetto pubblicizzato (alcuni fra molti: animali, celebrità, ambiente, erotismo, humour) ²

Francia – Corsica: 2003. E' dalla Francia che è partita la prima iniziativa di un'intera regione deplastificata, la Corsica. Il divieto nella grande distribuzione è passato dopo un sondaggio-referendum effettuato presso i clienti dei principali supermercati dell'isola a Bastia, Ajaccio, Calvi et Porto Vecchio: la maggior parte dei votanti ha preferito alla vecchia soluzione, quella della sporta. E così è stato.³

Germania. Non ci sono divieti, né tasse a livello nazionale, ma la notizia del bando dei sacchetti di plastica in Cina e l'intenzione dell'Australia di fare altrettanto, ha avuto una certa eco nell'opinione pubblica tedesca. Tanto che nel marzo 2008, l'Ufficio Federale tedesco dell'Ambiente (Umweltbundesamt) pubblica sul proprio sito un

¹ <http://www.lefigaro.fr/flash-eco/2010/12/17/97002-20101217FILWWW00432-le-senat-taxe-les-sacs-plastique-en-2014.php>

² <http://museesacplastiquepublicitaire.blogspot.com/>

³ http://www.novethic.fr/novethic/planete/environnement/dechets/la_corse_bannit_sacs_plastiques/38121.jsp

documento in cui chiarisce ai consumatori perché in Germania non sia necessario vietare i sacchetti di plastica. In sintesi, si dice che per la libertà di scambio delle merci, non si ritiene necessario. Chi desidera fare una spesa ambientalmente corretta è sufficiente che si doti di una borsa non usa-e-getta di cotone, iuta o di qualsiasi altro materiale. Ecco argomenti e consigli. Gli argomenti in sintesi: in Germania esiste un sistema per il recupero, il riciclo e lo smaltimento che garantisce al massimo livello che gli imballaggi in plastica e, quindi, il sacchetto di plastica difficilmente possano disperdersi nell'ambiente. In altri paesi non è così. Inoltre, il consumo in Germania è già abbastanza basso (la stima è di 65 sacchetti per persona all'anno). I consigli al commerciante: non proporre sacchetti gratuitamente; chi propone il sacchetto almeno che proponga quello con l'etichetta ambientale (Der Blaue Engel - L'Angelo Azzurro) in tal modo si è sicuri che il sacchetto è prodotto con almeno l'80% di plastica riciclata (si risparmiano così materie prime, petrolio in primo luogo, e si riducono le emissioni di CO₂). Consigli al consumatore: la miglior soluzione è la sporta, si risparmiano materie prime, acqua ed energia; ci si toglie anche dall'imbarazzo se sia meglio la carta o la plastica, o il sacchetto biodegradabile. E poi altri consigli: vuoto a rendere, andare a fare la spesa in bici, comperare cibi bio, acquistare prodotti con l'etichetta dell'Angelo Azzurro, ecc.⁴

Irlanda: 2002. Per continuare il marketing territoriale di "Isola Verde", il governo ha deciso di imporre una tassa di 15 cents sugli shopper non biodegradabili, usa e getta. Il gettito previsto allora derivante dalla PlasTax, 10 milioni di euro all'anno, doveva essere investito in progetti ambientali. Risultato: una diminuzione di sacchetti utilizzati del 90%. Oggi è diventato difficile trovare sacchetti di plastica, le campagne di sensibilizzazione fatte hanno prodotto il loro effetto: lo shopper è diventato socialmente poco accettato (costo nel 2008: 22 cents, con proposta di raddoppio avanzata a fine 2009). L'Irlanda è diventata un esempio in tutto il mondo.⁵

Svizzera. Molto disincentivato il sacchetto di carta e quello di plastica. Oramai quasi

⁴ www.umweltbundesamt.de/uba-info-presse/.../plastiktueten.pdf

⁵ <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/2205419.stm>
<http://www.nytimes.com/2008/01/31/world/europe/31iht-bags.4.9650382.html>

tutti i cittadini fanno la spesa con sacchetti non usa-e-getta. Il Cantone del Jura sta decidendo se avviare il bando completo.

Africa

Botswana: 2006. O porti la sporta, o paghi il sacchetto. Comunque non a film ultrasottile.

Repubblica Sudafricana: 2003. Ha imposto il divieto a produzione, commercio e distribuzione dei sacchetti con spessore fino a 30 micron: chi non rispetta il divieto per la prima volta può scegliere se pagare una multa molto salata o farsi un anno di prigione che diventano 10 in caso di reiterazione della trasgressione. I sacchetti con maggior spessore sono tassati al momento dell'acquisto da parte del consumatore. ⁶

Eritrea: 2006. Il bando vale per produttori, distributori e commercianti; chi non rispetta il divieto viene multato; non viene invece multato il consumatore che sia trovato con lo shopper, purché collabori e dica da chi lo ha avuto. ⁷

Kenya: 2007. Vietata l'importazione e l'uso dei sacchetti sottili (con spessore inferiore 30 micron); il governo ha imposto una tassa del 120% sui sacchetti di plastica più spessi e sugli imballaggi.

Marocco: 2011. Dal primo gennaio 2011 è entrato in vigore⁸ il divieto di produzione di sacchi e sacchetti in plastica non degradabili e non biodegradabili, destinati alla commercializzazione a livello locale. La legge ne vieta la fabbricazione per il mercato locale, l'importazione, la detenzione a scopo di vendita, la messa in vendita e la distribuzione gratuita. Il testo integrale della legge è pubblicato su Facebook dalla pagina "No more plastic bag in Morocco"; un ampio articolo è pubblicato su Eco dalle Città⁹

Rwanda: 2006. Gravi problemi ambientali hanno indotto il governo a bandirne l'uso al

⁶ <http://www.safrika.info/services/consumer/plasticbags.htm>

⁷ <http://www.news24.com/Africa/News/Eritrea-bans-plastic-bags-20050304>

⁸ <http://www.causes.com/causes/16554-no-more-plastic-bags-in-morocco>

⁹ <http://www.ecodallecitta.it/notizie.php?id=104662>

di sotto dei 100 micron.¹⁰ Da un articolo del Corriere della Sera del 7 ottobre: "Il Rwanda è probabilmente l'unico paese al mondo in cui sono vietati i sacchetti e gli altri involucri di plastica "Plastic Free Country". Chi arriva all'aeroporto di Kigali con un sacchetto acquistato alla partenza in un duty free shop, viene fermato dalla dogana e invitato gentilmente a sbarazzarsi del sacchetto.

Somalia- Somaliland (regione della Somalia, autodichiaratasi indipendente): 2005. Il paesaggio invaso dai sacchetti di plastica, ha prodotto un nome "i fiori di Hargeisa" (Hargeisa è la seconda città somala).¹¹

Tanzania: 2006. Zanzibar in particolare li bandisce dal proprio territorio per tutelare le attività economiche legate al turismo.

Uganda: 2007. Divieto di produzione e commercializzazione dei "buveera", gli shopper in lingua Luganda. Non viene punito l'utilizzo. I cittadini ugandesi vengono invitati a utilizzare le sporte tradizionali fatte con le foglie di banano.¹²

Ghana: una curiosità... o qualcosa di più

In Ghana, come in altri Paesi africani, l'acqua viene venduta per strada in sacchetti di plastica. Il risultato è impressionante. I sacchetti dell'acqua invadono tutto, città e aree rurali. Una Ong ha trovato il modo di recuperarli, almeno una minima parte e farli diventare materia prima per una piccola attività diffusa di manufatti: possono diventare borse, altri sacchetti. E' una breve foto-notizia, 9 immagini, della CNN:

<http://edition.cnn.com/2010/WORLD/africa/06/01/ghana.trash.bags.waste/index.html>

America

Canada. La prima a proibire i sacchetti è stata la cittadina del Manitoba, Leaf Rapids (550 abitanti), 2007. La città di Toronto, nel 2008, ha imposto un fee sui sacchetti di 5 cents (importo minimo). Il commerciante è obbligato a dichiarare all'ingresso del

¹⁰ <http://news.bbc.co.uk/2/hi/africa/6754127.stm>

¹¹ <http://www.reuters.com/article/idUSL2060151420070820>

¹² <http://lite.alertnet.org/thenews/newsdesk/L01709475.htm>

negozio l'importo richiesto al consumatore ed è libero se trattenere per sé l'incasso derivante o se devolverlo a progetti per la comunità.

USA. Negli Stati Uniti sono attivi in molti Comuni sistemi per la raccolta differenziata dei sacchetti di plastica. I contenitori sono prevalentemente presso centri commerciali e supermercati.

USA - California. Un provvedimento di bando degli shopper non è passato alla lettura del Senato; sarebbe potuto essere il primo Stato degli Stati Uniti a bandire lo shopper. Un articolo del New York Times del 2 giugno titolava: "Un passo avanti verso il B.Y.O.B*. Carta o plastica: nessuno dei due". (Carta o plastica è la domanda che ci si sente fare alle casse dei supermercati).¹³

- B.Y.O.B. (Bring Your Own Bag) traduzione: Porta la sporta.¹⁴

Non sono poche le città Californiane che in vario modo hanno votato per il bando, soprattutto in termini di popolazione coinvolta

USA - San Francisco: 2007. E' la prima città degli Stati Uniti a vietare la distribuzione dei sacchetti di plastica non biodegradabili nei negozi di alimentari e nelle farmacie.¹⁵

USA - Los Angeles: 2010. La contea di Los Angeles farà a meno dei sacchetti dal 1° luglio 2011; il divieto vale però solo per i negozi alimentari e le farmacie.

USA - San José: 2010. La città californiana, hub dell'industria cleantech statunitense, 900.000 ab., il 14 dicembre ha votato il bando. Il divieto entrerà in vigore a gennaio del 2012. In parte saranno sostituiti tra l'altro da sacchetti di carta che dovranno però contenere almeno il 40% di materiale riciclato.

USA - New York: 2009. Non ha funzionato l'idea del bando come a S.F., ma funziona l'accordo con le grandi catene di distribuzione, con una superficie superiore a 465 metri quadri, che devono provvedere al recupero e all'avvio a riciclo degli shopper dei loro clienti.

USA-Washington: 2009. Cinque centesimi di dollaro, è il costo aggiunto a ogni

¹³ <http://www.nytimes.com/2010/06/03/science/earth/03bags.html>

¹⁴ http://www.msnbc.msn.com/id/37514616/ns/us_news-environment/

¹⁵ <http://www.nytimes.com/2007/03/28/us/28plastic.html>

sacchetto di plastica o di carta; il commerciante trattiene un cent; il resto va ad alimentare un fondo per la pulizia del fiume Anacostia, nel quale si raccoglierebbero 20.000 tonnellate di rifiuti ogni anno.

USA - Alaska. Una trentina i villaggi che hanno decretato il bando.

America Centrale

Messico – Mexico City: 2010. Dall'agosto 2010 nella seconda megalopoli più grande dell'emisfero occidentale – 19 milioni di abitanti – è scattato il divieto per i commercianti di distribuire gratuitamente i sacchetti di plastica. E' un'azione con cui l'amministrazione della città intende scoraggiare l'uso di plastica e sensibilizzare la popolazione al riuso degli shopper e all'uso della sporta o del sacchetto di carta¹⁶.

Asia

Bangladesh: 2002. bando totale. Il caso del Bangladesh è davvero speciale. Tutto è iniziato nel 1998: un'alluvione sommerge la capitale, Dhaka; le acque non defluiscono per due mesi. La causa viene individuata: sono i sacchetti di plastica che intasano i canali di deflusso. E' anche un pericolo sanitario. Il bando inizialmente tocca solo la capitale e i sacchetti sotto i 20 micron di spessore, ma quasi subito è stato generalizzato a tutto il Paese e a tutti gli shopper. Sono stati sostituiti prevalentemente con le tradizionali borse di iuta. Si è passati da 10 milioni di sacchetti al giorno a quasi zero; di nascosto, ai mercati del pesce, qualcuno circola ancora.¹⁷

Bhutan: 1999/2005. Non siamo riusciti ad appurare se il bando dei sacchetti dal piccolo regno himalayano sia o non sia una favola metropolitana. Molti siti lo danno come dato acquisito, ma la fonte è incerta. All'origine sembra esserci uno scambio di mail del 1999 tra due donne poi reso pubblico: è un forward del "testo ufficiale" del bando (in inglese). Comunque, il bando è diventato effettivo nel 2006. Ciò che

¹⁶ <http://plasticbagbanreport.com/mexico-city-bans-free-plastic-bags-2/#ixzz147fngzpD>

¹⁷ <http://ekh.unep.org/?q=node/2220>

sicuramente è vero è che in Bhutan tutto si misura con un metro: la Felicità Nazionale Lorda. Sulla pagina del portale dedicata ai ministeri si dice: Il Governo Reale del Bhutan ha dieci ministeri che lavorano per raggiungere l'obiettivo della Felicità Nazionale Lorda! I sacchetti, sembra, impediscano la felicità!¹⁸

Cina: 2008. Il governo ha proibito a supermercati e negozi di distribuire sacchetti inferiori a 25 micron di spessore. Per chi infrange la legge, la multa è di 10.000 Yuan (1200 Euro circa). Complessivamente prima del bando, i Cinesi ne consumavano miliardi. Poca cosa, forse, se confrontati ai rifiuti prodotti annualmente dai Cinesi: si calcolano circa 320 milioni di tonnellate. Secondo fonti ufficiali, a circa un anno di distanza dal provvedimento la diminuzione dei consumi di sacchetti di plastica ottenuta è stata del 66%.¹⁹

India-Himachal Pradesh: 2003. Il primo Stato dell'India ad adottare il bando con l'obiettivo di salvaguardare le attività turistiche. Chiunque sia trovato anche solo a usare lo shopper rischia fino a 7 anni di carcere o una multa fino a 100.000 rupie (2.000 dollari nel 2003).²⁰

India, Maharastra: 2005. Dal governo della capitale dell'intrattenimento, Mumbai, il divieto colpisce la manifattura, la vendita e l'uso dei sacchetti, anche qui in seguito a una stagione delle piogge particolarmente abbondante. Ma in realtà la legge viene disapplicata. Se ne sta riparlano ora; la proposta di un bando completo è abbandonata, ma il governo cerca di individuare le misure più efficaci da adottare.²¹ Allo stesso modo fallisce il divieto, imposto nel 2005 per i sacchetti sotto i 20 micron in **Kerala**. Fa eccezione qualche città.²²

Hong Kong. Ampia campagna di informazione per disincentivare l'uso dello shopper usa e getta, data l'esiguità del territorio e la scarsa disponibilità di discariche.

Taiwan: 2001/2003. Il bando è per tutti gli usa-e-getta di plastica non

¹⁸ <http://www.bhutan.gov.bt/government/ministries.php>
http://news.bbc.co.uk/2/hi/programmes/happiness_formula/4665136.stm
<http://www.nwpcarchive.org/postings/00062.html>

¹⁹ <http://www.worldwatch.org/node/6167>
<http://www.guardian.co.uk/world/2008/jan/09/china.plasticbags>

²⁰ http://news.bbc.co.uk/2/hi/south_asia/3132387.stm

²¹ <http://timesofindia.indiatimes.com/city/mumbai/Plastic-bags-No-ban-only-penalty/articleshow/5414807.cms>

²² www.hindu.com/2010/03/02/.../2010030252110300.htm

biodegradabile. La battaglia della lobby dell'industria è stata molto accesa.

Turchia: Marzo 2010. Il distretto più popoloso e cosmopolita di Istanbul, Kadikoy, dichiara il bando. E' la prima iniziativa in Turchia. Le autorità hanno preso accordi con alcuni produttori per un piano di trasformazione delle produzioni verso sacchetti biodegradabili.²³

Medio Oriente.

Israele. Campagne di sensibilizzazione in atto in diverse città. E' allo studio una PlasTax.²⁴

Emirati Arabi. E' stato votato il bando per il 2012/2013. Verranno condotte campagne di sensibilizzazione per preparare l'opinione pubblica alla transizione.

Oceania

Australia. Non sono stati adottati provvedimenti obbligatori, né tassazioni, ma è dal 2002 che il governo si è posto il problema. Attraverso accordi volontari con le catene commerciali, lo stato è riuscito a raggiungere, nel 2005, una riduzione nel consumo del 34%, contro l'obiettivo concordato del 50%. Effettuati una serie di studi, disponibili sul sito (<http://www.ephc.gov.au>), il governo ha deciso di non perseguirla a livello nazionale.

Territorio della capitale australiana (Australian Capital Territory): 2010. Con una legge del dicembre 2010, dal 1° novembre 2011 saranno vietati gli shopper in polietilene di spessore inferiore ai 35 micron. Sono esclusi dal divieto gli shopper biodegradabili, quelli che contengono i beni prima della vendita e quelli che servono per il trasporto di merci deperibili sfuse (verdura, frutta, verdura, carne, pesce).

Durante la fase transitoria (dal 1° luglio 2011 al 31 ottobre 2011) il commerciante deve: non rendere disponibili gli shopper di plastica; proporre borse alternative (biodegradabili o fatte in modo da durare almeno due anni con un uso continuato); esporre un avviso di grandezza stabilita che contenga la frase "La legge del governo

²³ <http://www.hurriyetdailynews.com/n.php?n=plastic-bags-banned-in-kadikoy-2010-03-04>

²⁴ http://www.sviva.gov.il/bin/en.jspenPage=eBlankPage&enDisplay=view&enDispWhat=Zone&enDispWho=plastic_bags08&enZone=plastic_bags08
http://www.caesarea.com/pages_e/1734.aspx



bandirà la fornitura di shopper di plastica sottili a partire dal novembre 2011. In questo negozio sono disponibili shopper alternativi"²⁵.

South Australia: 2008. Lo stato australiano in autonomia ha deciso di procedere al bando. Grazie all'iniziativa, il governo ha calcolato una diminuzione di circa 400 milioni di sacchetti ogni anno. ²⁶

Samoa Americane: 2011. Il D-day per gli shopper di plastica è stato il 23 febbraio 2011, giorno in cui è entrato in vigore il PSBB (Plastic Shopping Bag Ban) dell'Agenzia per la Protezione dell'ambiente del piccolo Stato insulare²⁷.

²⁵ <http://www.austlii.edu.au/au/legis/act/bill/psbbb2010239/index.html>

²⁶ <http://www.zerowaste.sa.gov.au/About.mvc/PlasticBags>

²⁷ <http://www.samoanews.com/viewstory.php?storyid=23812>